

Ricerca: Tutti i campi = forme di aggregazione nel mondo romano (parole in AND)

Scheda: 1/1

Livello bibliografico: Monografia

Tipo documento: Testo a stampa

Titolo:

Forme di aggregazione nel mondo romano / a cura di Elio Lo Cascio e Giovanna D. Merola

Pubblicazione:

Bari : Edipuglia, 2007

Descrizione fisica:

418 p. : ill. ; 25 cm.

Collezione:

Pragmateiai ; 13

Numeri:

[ISBN] 978-88-7228-485-6

[ISBN] 978-88-7228-485-8

Noni:

Merola, Giovanna Daniela

Lo Cascio, Elio

Lingua di pubblicazione:

ITALIANO

Paese di pubblicazione:

ITALIA

Codice identificativo:

IT\ICCU\CFI\0721019

Permalink:

<http://id.sbn.it/bid/CFI0721019>

Dove si trova:

- [P] BA0018 - BAIPA - Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti-Volpi - Bari - BA
- BA0136 - BAIDG - Biblioteca provinciale S. Teresa dei Maschi - De Gennis - Bari - BA
- BO0451 - BOBIT - Biblioteca del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica Alma Mater Studiorum - Università degli studi di Bologna - Bologna - BO
- BO0473 - BOBOSA - Biblioteca del Dipartimento di storia antica dell'Università degli studi di Bologna - Bologna - BO
- BO0526 - BOBOAR - Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà - DISCI - Archeologia (sedi di Bologna e Ravenna) - Bologna
- CA0259 - CAGAA - Biblioteca del Distretto delle scienze umane - Sezione Cittadella dei musei - Università degli studi di Cagliari
- FE0068 - UFESG - Biblioteca di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Ferrara - Ferrara - FE
- FE0152 - UFELF - Biblioteca di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Ferrara - Ferrara - FE
- FG0161 - FOGU4 - Biblioteca di Area Umanistica - Foggia - FG
- [P] FI0098 - CFICF - Biblioteca nazionale centrale - Firenze - FI
- [P] FI0597 - UFIKE - Biblioteca di scienze sociali dell'Università degli studi di Firenze - Firenze - FI
- [P] MC0175 - UMCPR - Biblioteca di Diritto privato e del lavoro italiano e comparato del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Milano - Milano
- MI1334 - USML1 - Biblioteca del Dipartimento di diritto privato e storia del diritto dell'Università degli studi di Milano - Milano
- [P] PD0370 - PUV10 - Biblioteca interdipartimentale Tito Livio dell'Università degli studi di Padova - Padova - PD
- PD0441 - PUV13 - Biblioteca del Dipartimento di storia e filosofia del diritto e diritto canonico dell'Università degli studi di Padova - Padova - PD
- PR0076 - PARGF - Servizio biblioteca di giurisprudenza dell'Università degli studi di Parma - Parma - PR
- [P] PR0240 - PARLC - Biblioteca Umanistica dei Paolotti - Parma - PR
- FU0206 - URBAU - Biblioteca centrale dell'Area umanistica dell'Università degli studi di Urbino - Urbino - PU
- PV0295 - PAVU3 - Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia - Pavia - PV
- [P] PV0367 - PAVU1 - Biblioteca di Studi Umanistici Francesco Petrarca dell'Università di Pavia - Pavia - PV
- [P] RM0267 - BVECR - Biblioteca nazionale centrale - Roma - RM
- RM0981 - RMS32 - Biblioteca interdipartimentale di scienze giuridiche. Sezione di diritto romano e dei diritti dell'oriente mediterraneo
- RM1337 - RMS5L - Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Roma La Sapienza - Roma - RM
- TO0661 - UTO03 - Biblioteca G. Tabacco del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino - Torino - TO
- TO1203 - UTOBB - Biblioteca Norberto Bobbio dell'Università degli Studi di Torino - Torino - TO
- [P] TS0165 - TSADP - Biblioteca di scienze dell'antichità Luigia A. Stella dell'Università degli studi di Trieste - Trieste - TS
- [P] VC0133 - TO019 - Biblioteca del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro - Alessandria - VC
- VE0308 - VEABU - Biblioteca di Area umanistica dell'Università Ca' Foscari Venezia - Venezia - VE

ANTONELLA DE CARLO

PAGI E PAGANI NELLA DOCUMENTAZIONE POMPEIANA

Sul tema dei *pagi* e dei *vici* di *Pompeii* non sono pochi i punti su cui gli studiosi sono ancora oggi divisi, pur dopo un dibattito ormai secolare: essi riguardano, ad es., l'origine (romana o indigena) del *pagus*, la sua amministrazione, il numero stesso dei *pagi*, l'esistenza di *vici* come quartieri urbani e questi ultimi come eventuali distretti di voto. Nell'intricata questione credo opportuno premettere una rapida rassegna delle principali posizioni, che si sono susseguite in argomento.

1. Mentre Nissen e Mommsen avevano ritenuto che a *Pompeii* vi fosse un unico *pagus*, il *pagus Felix Augustus Suburbanus*, Mau, Sogliano e poi Della Corte ipotizzarono che in realtà i *pagi* suburbani fossero quattro<sup>1</sup>: oltre quello già citato, il cui nome compariva nella documentazione epigrafica pompeiana, gli altri tre sarebbero stati conosciuti solo dai nomi degli abitanti: *Salinienses*, *Urbulanenses* e *Campanienses*, noti come *rogatores* in alcuni *programmata* elettorali di *Pompeii*<sup>2</sup>. Per i sostenitori di questa tesi i *Forenses* sarebbero invece i mercanti del Foro.

<sup>1</sup> A. Mau, *Bibliografia Pompeiana*, MDAI(R), 4 (1889), 299-300; A. Sogliano, *Studi di topografia storica e di storia antica della regione sotterrata dal Vesuvio nel LXXIX*, RAAN, 15 (1901), 118-121; Id., *Porte, torri e vie di Pompei nell'epoca sannitica*, AAN, n.s. 6 (1918), 161-168; Id., *Pompeii nel suo sviluppo storico. Pompei preromana*, Roma 1937, 165-168; M. Della Corte, *Casa e abitanti a Pompei*, Roma 1965<sup>3</sup>, 34 ss.; 142; 283; 364-365.

<sup>2</sup> Le porte cittadine, i cui nomi di epoca osca sono noti da alcune iscrizioni della serie *étuns* (in generale da ult. su questa serie di iscrizioni *étuns*, R. Antonini, *Étuns a Pompei. Un frammento del DNA italico*, in F. Senatore [ed.], *Pompeii, Capri e la Penisola Sorrentina. Atti del quinto ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia. Pompei, Anacapri, Scafati, Castellammare di Stabia, ottobre 2002 - aprile 2003*, Capri 2004, 273-321), avrebbero preso la loro denominazione dal *pagus* cui conducevano. Il *pagus* dei *Salinienses*, da collegare al borgo dei *salinatores* delle *Salinae Herculeae* nominate da Columella (*de re rust.* 10, *de hort. cult.*, 135-136: *dulcis Pompeia palus vicina salinis Herculeis*), sarebbe stato ubicato fuori la porta della città, detta *porta salis* (CIL IV 9159), identificabile, secondo Della Corte, *Casa e abitanti* cit., 35-36, con l'odierna porta Ercolano, ipotizzando un legame culturale tra i *salinatores* = *salinienses* e la *Hercu-*

Al contrario, dalla fine degli anni Trenta gli studi di Spano<sup>3</sup> e di Sgobbo<sup>4</sup>, ribadendo che nella documentazione epigrafica pompeiana era possibile trovare riferimenti ad un unico *pagus*, il *Felix Augustus Suburbanus*, hanno sostenuto che i *Salinienses*, *Campanienses* e *Urbulanenses* sarebbero stati abitanti di *regiones* (Spano) oppure di *vici* (Sgobbo), che andavano localizzati all'interno della cerchia muraria, dal momento che qui erano stati trovati i manifesti elettorali, nei quali essi compaiono in veste di *rogatores*, applicando in tal modo la "regola della Corte"<sup>5</sup>. Secondo Sgobbo, anche i *Forenses*, che figurano come *rogatores* in un manifesto (*CIL* IV 783), sarebbero gli abitanti di un ulteriore *vicus*; dunque, i *vici*, secondo questo studioso, sarebbero stati quattro. Convinto che questi nomi derivassero da quelli delle porte di Pompei, la cui denominazione andava ricercata nel nome del luogo a cui esse conducevano, Spano collocò i *Campanienses* presso una ipotetica *porta Campana*, da cui partiva la via che conduceva a Capua, e corrispondente all'attuale porta Nola, essendo stati trovati i loro programmi elettorali sulla via di Nola; i *Salinienses* presso la *porta Saliniensis*, l'odierna porta Ercolano, da cui partiva la via in direzione delle saline erculee; gli *Urbulanenses* presso *porta Urbulana*, l'osca *veru urublanu*, che corrisponderebbe a Porta Sarno (ma vd. *infra*). *Urbula* sarebbe stata *Nuceria*, ma questa ipotesi è oggi impossibile per la successiva scoperta di porta Nocera. Spano e Sgobbo hanno tentato, sulla base dell'analisi delle iscrizioni *étuns*, di identificare le porte *veru urublanu* e *veru sarinu* e, di conseguenza, di localizzare topograficamente i quartieri

*lis petra* citata da Plin. *N. H.* 32, 17. L'esistenza di questa porta è ulteriormente provata da un paio di epigrafi osche (Ve 23-24 = Rix Po 34-35) menzionanti una *veru sarinu*, che significa proprio porta del sale; cfr. inoltre per una *viu sarinu*, la 'via del sale', H. Rix, *Ricomposizione di un'iscrizione osca di Pompei*, *StEtr*, 47 (1979), 223-228, che ha ricongiunto Ve 9+10 = Rix Po 2 (H. Rix, *Sabellische Texte*, Heidelberg 2002, 103). Gli *Urbulanenses*, invece, sarebbero stati nella poco verosimile ipotesi del Sogliano degli immigrati dalla città laziale di *Ulubrae*, trasferitisi in età sannitica fuori Pompei presso una *veru urublanu*, anch'essa nominata in un'iscrizione della serie *étuns*, ripubblicata da E. Vetter, *Handbuch der Italischen Dialekte*, Heidelberg 1953, n. 28; sulla rilettura di questa e sulle conseguenze di ordine topografico, che ne ha di recente tratto F. Coarelli, *Pompei: il foro, le elezioni, le circoscrizioni territoriali*, *AIONArchStAnt*, n.s. 7 (2000), 87-111, per identificare *veru urublanu* con porta Nola vd. *infra*. I *Campanienses* sarebbero stati invece originari di *Capua* e corrisponderebbero ai *Campani* menzionati in un graffito (*CIL* IV 1293; cfr. pure 1216; 2353) come vincitori insieme con i *Nucerini*. Questi ultimi, come è noto dal racconto di Tacito (*Ann.* 14, 17), furono coinvolti nel 59 d.C. in una rissa contro i Pompeiani all'interno dell'anfiteatro. Il testo del graffito farebbe allora riferimento a questo episodio e ad un coinvolgimento dei *Campani* nella rissa al fianco dei *Nucerini*. Dunque, secondo le ipotesi degli studiosi citati, i *Salinienses* e gli *Urbulanenses* sarebbero gli abitanti di due *pagi*, che, nominati indirettamente nelle iscrizioni osche, costituivano realtà precedenti la colonia romana e risalenti all'età sannitica.

<sup>3</sup> G. Spano, *Porte e regioni pompeiane e vie campane*, *RAAN*, 17 (1937), 269-361.

<sup>4</sup> I. Sgobbo, *Un complesso di edifici sannitici e i quartieri di Pompei per la prima volta riconosciuti*, *MAAN*, 6 (1942), 16-41.

<sup>5</sup> Per la quale vd. M. Della Corte, *Case e abitanti cit.*, 9-20.

della città che da esse prendevano il nome<sup>6</sup>. Nel caso della *veru urublanu*, essi giunsero a localizzarla in due posti diversi: per Sgobbo essa si identificava con Porta Nola, per Spano con Porta Sarno (ma sul punto vd. *infra* nt. 14). Secondo Sgobbo, tali *vici* sarebbero anche altrimenti attestati: innanzitutto da due iscrizioni, nella prima delle quali si menziona *URBUL* insieme alla parola *vici* (*CIL* IV 7807), nella seconda si riporta un albo dei *magistri et ministri vici et compiti* (*CIL* IV 60), e poi da alcune iscrizioni in cui i *vicini* compaiono come *rogatores*<sup>7</sup>, poiché per lui il termine *vicinus* sarebbe sinonimo di *vicanus*.

Nella sua monografia sulla società pompeiana Castrén, accogliendo la tesi che le suddette circoscrizioni territoriali fossero *vici*, suppose che vi fosse anche un legame tra questi e i distretti elettorali<sup>8</sup>. Egli dunque ritenne che a Pompei le sezioni elettorali, che dalla documentazione di diverse città romane sappiamo essere denominate *curiae*<sup>9</sup> o *tribus*<sup>10</sup>, basassero i loro confini su circoscrizioni territoriali corrispondenti, i *vici*.

Successivamente, Jongman<sup>11</sup>, estremizzando la tesi di Castrén, ritenne che Pompei fosse l'unico esempio noto di una colonia romana in cui si votasse per *vici*, assimilandoli del tutto alle *curiae*.

Nel 1996, G. Amodio, ritornando alla vecchia teoria di Mau e Della Corte, ha considerato i *Campanienses*, *Urbulanenses* e *Salinienses* come gli abitanti di altrettanti *pagi* (anche per lei quindi i *Forenses* sono i *negotiatores* del foro), negando la natura elettorale dei *vici* a Pompei<sup>12</sup>, nonché dubitando fortemente della stessa esistenza di *vici* (nel senso di quartieri) a Pompei, per l'impossibilità di localizzarli sia in base alla regola del Della Corte, giustamente criticata dalla studiosa<sup>13</sup>, ma considerata sempre inattendibile (il che è eccessivo), sia sulla base delle iscrizioni osche, che a suo parere non avrebbero un determinante valore to-

<sup>6</sup> Le *étuns* indicavano tratti di mura tra due torri, presso i quali i soldati, durante l'assedio della città, avrebbero dovuto recarsi per raggiungere il proprio comandante. L'espressione *amvianud* fu interpretata da Sgobbo nel senso di «per questa via», da Spano «per questo quartiere».

<sup>7</sup> L'elenco completo della trentina di iscrizioni con *vicini* come *rogatores* in C. Chiavaria, Programmata. *Manifesti elettorali nella colonia romana di Pompei*, Torino 2002, 355-356.

<sup>8</sup> P. Castrén, *Ordo Populusque Pompeianus. Polity and Society in Roman Pompeii*, Rome 1975, 79-82, riprendendo espressamente uno spunto di P.G.H. Willems, *Les élections municipales à Pompéi*, Paris 1887, 86-89.

<sup>9</sup> *Lex Tarentina; lex Malacitana, lex Irnitana*; vd. T. Kotula, *Les curies municipales en Afrique romaine*, Wrocław 1968, 26 ss.; sul tema cfr., più di recente, G. Amodio, *Alcune osservazioni sulle curie municipali nelle città dell'Occidente romano*, ZPE, 120 (1998), 233-249.

<sup>10</sup> *Lex Ursonensis*; natura elettorale avevano anche le tribù di Lilibeo: cfr. F. Sartori, *Le dodici tribù di Lilibeo*, Kokalos, 3 (1957), 38-60 = in *Dall'Italia all'Italia*, I, Padova 1993, 481-502.

<sup>11</sup> W. Jongman, *The Economy and Society of Pompeii*, Amsterdam 1988, part. 282 ss.

<sup>12</sup> G. Amodio, *Sui vici e le circoscrizioni elettorali di Pompei*, Athenaeum, 84 (1996), 457-478.

<sup>13</sup> Ivi, 464-465. La Amodio critica la regola del Della Corte sulla scorta di H. Mouritsen, *Elections, Magistrates and Municipal Élite. Studies in Pompeian Epigraphy* (ARID XV), Rome 1988, 13-27.

pografico. A conferma di questa sua posizione (troppo) negativa la Amodio fa notare come Spano e Sgobbo, tentando di interpretare le *étuns*, siano giunti a conclusioni diverse circa l'identificazione della *veru urublanu*, che secondo Sgobbo sarebbe stata porta Nola, secondo Spano porta Sarno<sup>14</sup>.

Questo argomento, insieme alla giusta considerazione che i *vicini* menzionati nei *programmata* elettorali non possono in alcun modo essere identificati con i *vicani*, essendo il termine *vicinus* in rapporto esclusivamente con la *vicinitas*<sup>15</sup>, fanno ritenere alla Amodio che a Pompei non esistessero *vici*. A suo giudizio, le due già citate iscrizioni pompeiane in cui sono nominati *vici* sarebbero un argomento troppo modesto per ammettere che essi (nel senso di quartieri) esistessero a Pompei: la prima iscrizione è troppo frammentaria per poter essere considerata (*CIL* IV 7807), sebbene in uno dei primi righe compaia la menzione *URBUL*, certamente gli *Urbulanenses* e, al rigo successivo, il termine *vici*; la seconda (*CIL* IV 60) menziona dei *ministri vici et compiti*; ma questi *vici* non possono però corrispondere alle *regiones*, circoscrizioni contenenti ciascuna un insieme di *vici* e partizioni del territorio cittadino, quali quelle di *Puteoli* studiate da Camodeca<sup>16</sup>. Ora, svolgendosi il culto dei *compita* per le strade, per i vicoli, e potendosi *vicus* intendere anche come vicolo, secondo la Amodio i *vici* in questione avrebbero rappresentato soltanto piccole porzioni del territorio cittadino dove si svolgevano i *Compitalia*.

Ma assai di recente l'ipotesi che gli *Urbulanenses* ecc. non siano da collegare a *pagi* ma a circoscrizioni intramurane è stata ripresa, sebbene in modi diversi, da Coarelli<sup>17</sup>, da van Andringa<sup>18</sup>, dalla Chiavia<sup>19</sup>.

Il primo ritiene provata l'esistenza a Pompei di cinque circoscrizioni di voto sulla base di un analitico riesame delle tracce archeologiche nel foro, che rivelano trasformazioni strutturali risalenti alla colonia sillana e indicano altrettanti corridoi usati per l'espletamento delle operazioni di voto<sup>20</sup>; questi corridoi sareb-

<sup>14</sup> Ora però la revisione di Ve 28 = Rix Po 39 ad opera della R. Antonini, *Iscrizioni osche pompeiane*, StEtr, 45 (1977), 331-335, che vi ha evidenziato la menzione di due diverse porte, delle quali una ha perduto in lacuna il nome, che per motivi di spazio non può certo integrarsi *urublanu*, come prima si faceva, ha permesso al Coarelli, *Pompei* cit., 104-6, di trarne nuove interessanti conclusioni topografiche: l'identificazione della porta di Nola con la *veru urublanu*, confermando l'identificazione dello Sgobbo (e non con porta Sarno, come per Spano), e quest'ultima con la seconda *veru* il cui nome non è conservato e che prima, come detto, generalmente, ma erroneamente, si integrava *urublanu* (Ve 28 = Rix Po 39; su cui cfr. anche S. Sakai, *Ve 28 reconsidered*, *Opuscula Pompeiana*, 2 [1992], 1-13).

<sup>15</sup> Cfr. su questo A. Fraschetti, *Roma e il Principe*, Bari 1990, 196-198.

<sup>16</sup> G. Camodeca, *L'ordinamento in regiones e i vici di Puteoli*, *Puteoli*, 1 (1977), 62-98.

<sup>17</sup> F. Coarelli, *Pompei* cit., 87-111.

<sup>18</sup> W. van Andringa, *Autels de carrefour, organisation vicinale et rapports de voisinage à Pompéi*, *RStPomp*, 11 (2000), 47-86.

<sup>19</sup> C. Chiavia, *Programmata* cit., 213 ss.

<sup>20</sup> F. Coarelli, *Pompei* cit., 93-98.

bero le *ambulationes*, che tanti problemi hanno creato nell'interpretazione del famoso passo ciceroniano della *pro Sulla* 60-62!<sup>21</sup>. La suddivisione dei cittadini di Pompei in cinque tribù elettorali corrisponderebbe ad altrettanti *vici*, i tre già noti, più i *Forenses*, che non sarebbero i *negotiatores* del foro; il nome di un quinto *vicus* resterebbe sconosciuto (*reg.* I-II); la loro localizzazione sarebbe possibile dimostrare, contro le critiche della Amodio, sulla base delle *étuns*, il cui valore topografico viene rivalutato, molto probabilmente a ragione, con una rinnovata analisi degli itinerari indicativi. Questi quartieri cittadini traevano il nome dalle porte (la porta Campana pare ora da identificare con porta Vesuvio, l'unica sul lato settentrionale) e quindi Coarelli pensa con Castrén che pure il territorio rurale «fosse diviso in settori attribuiti alle tribù urbane in base alla loro dislocazione topografica e quindi anche in questo caso in relazione con le porte».

Insomma in Coarelli, come anche in van Andringa, che di recente ha accuratamente studiato l'organizzazione vicinale e i *compita* di Pompei, la connessione tra le circoscrizioni territoriali e quelle elettorali appare molto più sfumata che in Castrén, per non parlare di Jongman, che voleva addirittura identificarli: essi sostengono che i Pompeiani votavano in base alla loro appartenenza a diverse tribù di voto (cinque per Coarelli), e che i gruppi di cittadini *Urbulanenses*, *Forenses*, *Campanienses* e *Salinienses*, noti come *rogatores*, sono da considerare come membri di circoscrizioni territoriali di quartiere corrispondenti alle suddivisioni elettorali.

Di recente anche la Chiavia ha sostenuto che tali gruppi sarebbero i membri di circoscrizioni urbane (e non di *pagi*), a loro volta probabilmente da identificare con i *vici*, ma a suo parere certamente non con i distretti di voto<sup>22</sup>.

Dopo aver presentato lo *status quaestionis*, appare quanto mai necessario analizzare tutta la serie di iscrizioni pompeiane ove sia un riferimento all'organizzazione paganico-vicanica, per cercare di capire se sia possibile giungere alla soluzione del problema prospettato all'inizio di questo contributo.

L'ipotesi, sostenuta già dal Mommsen, che a *Pompeii* vi fosse solo il *pagus Felix Augustus Suburbanus* risulta confermata dalla nuova documentazione venuta alla luce dopo la pubblicazione del *CIL X*. Attualmente disponiamo di una ventina di iscrizioni che riguardano l'organizzazione paganica a *Pompeii*: undici volte (in 10 iscrizioni diverse) è attestato il nome del *pagus Felix Augustus Suburba-*

<sup>21</sup> Per questa ipotesi, *ivi*, 99; per una diversa interpretazione del passo, cfr. E. Lo Cascio, *Pompei dalla città sannitica alla colonia sillana: le vicende istituzionali*, in M. Cébeillac-Gervasoni (dir.), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron. Actes de la table ronde de Clermont-Ferrand (1991)*, Naples-Rome 1996, 111-123, partic. ntt. 25-28, che mette in relazione il termine *ambulatio* con *ambitio*, seguito in questo da E. Savino, *Note su Pompei colonia sillana: popolazione, strutture agrarie, ordinamento istituzionale*, Athenaeum, 86 (1998), 457-458.

<sup>22</sup> C. Chiavia, *Programmata cit.*, 213-221.

*nus*<sup>23</sup>; si tratta di un numero alto e senza confronti nel mondo romano occidentale, come si evince dalla raccolta di Tarpin<sup>24</sup>. Vi sono poi altre nove iscrizioni, provenienti da diverse aree, nelle quali compare il termine *pagus*, senza che di esso venga indicato il nome, oppure quello di *paganus* (o *pagani*), privo della specificazione del pago di appartenenza<sup>25</sup>; la qual cosa mi spinge a ritenere che a Pompei vi fosse un unico *pagus*, il cui nome poteva anche essere omesso nelle epigrafi, proprio perché, essendo conosciuto da tutti, non era necessario che lo si indicasse espressamente. Inoltre, vi è un personaggio, N. Istacidio Eleno, che in un'iscrizione compare come *paganus* (CIL X 1028), mentre in un'altra si specifi-

<sup>23</sup> CIL X 814: *C(ai) Norbani / Soricis / secundarum (imaginem) / mag(istri) pagi / Aug(usti) Felicis / suburbani (posuerunt) / ex d(ecreto) d(ecurionum) / l(oco) d(ato)*; CIL X 853: *Mag(istri) pag(i) Aug(usti) Felicis s(suburbani) pro lud(is) ex d(ecreto) d(ecurionum)*; CIL X 1042: *M(arcus) Arrius (mulieris) l(ibertus) Diomedes / sibi suis memoriae / magister pag(i) Aug(usti) Felic(is) suburb(ani)*; CIL X 1074c: *A(ulus) Clodius / M(arci) f(ilius) Pal(atina) scribe / magist(er) pag(i) Aug(usti) / Fel(icis) sub(urbani)*; Eph. Ep. VIII 317 = ILS 6377: *[---]lius C(ai) l(ibertus) Philomusus / mag(ister) pagi Felicis / suburbani ex testam(ento) / arbitrato / Rufionis l(iberti) (sestertia) (decem milia)*; A. D'Ambrosio - S. De Caro, *Un impegno per Pompei. Fotopiano e documentazione della necropoli di Porta Nocera*, Milano 1983, 15ES (età claudio/neroniana): *L(ucius) Barbidius L(uci) l(ibertus) / Communis mag(ister) / pag(i) Aug(usti) Fel(icis) suburb(ani) sibi et / Pithiae P(ubli) l(ibertae) Rufillae uxori, / Vitali et Ianuario l(ibertis)*; 17ES (età neron-flavia): *C(aio) Cuspicio C(ai) l(iberto) Cyro / mag(istro) pag(i) Aug(usti) Fel(icis) suburb(ani) / Vesuiae Iucundae uxor(i) / C(aio) Cuspicio C(ai) l(iberto) Salvio / mag(istro) pag(i) Aug(usti) Fel(icis) suburb(ani)*; AE 1990, 186: *P(ublio) Cluvio Attico / mag(istro) pag(i) suburb(ani)*; CIL X 924 (7 a.C.): *Dama Pup. Agrippae / Manlianus Lucreti / Anteros Stai Rufi / Princeps Mescini / ministri pagi / Aug(usti) Fel(icis) suburban(i) / primi posierunt / Ti. Claudio Nerone iter(um) / Cn. Calpurnio Pisone cos.*; CIL X 1027: *N(umerio) Istacidio Heleno / pag(ano) pag(i) Aug(usti) / N(umerio) Istacidio Ianuario / Mesoniae Satullae in agro / pedes XV in fronte pedes XV*.

<sup>24</sup> M. Tarpin, *Vici et pagi dans l'Occident romain*, Rome 2002, 385-388.

<sup>25</sup> CIL X 1028: *N(umerius) Istacidius / Helenus pag(anus)*; CIL X 1030: *Naevoleia L(uci) lib(erta) Tyche sibi et / C(aio) Munatio Fausto Aug(ustali) et pagano / cui decuriones consensu populi / bisellium ob merita eius decreverunt / hoc monumentum Naevoleia Tyche libertis suis / libertabussq(ue) et C(ai) Munati Faustii viva fecit*; CIL X 944: *M. Holconio M. f. [Celeri] / Iivir(o) i(ure) d(icundo) quin[q(uennali) designato] / Aug(usti) sacerdoti] / pagani*; A. D'Ambrosio - S. De Caro, *Un impegno per Pompei* cit., 1ES: *argen[tarius] / [ma]g(ister) pagan[us-]*; 9ES: *C. Munatius Faustus / Augustal(is) et pagan(us) d(ecreto) d(ecurionum) sibi et / Naevoleiae Tyche coniugi*; 11OS (Porta Nocera; di età neroniana): *Cn. Alleio Mai lib. / Eroti, Augustali / gratis creato, cui / Augustales et pagani / in funeris honor(ibus) / (sestertia) singula milia / decreverunt. Vixit / annis XXII*; NSA 1894, p. 15, 4, in cui compare *L. Laturnio Grato / pagano / et ministro (pagi?)*; S. De Caro, *Scavi nell'area fuori Porta Nola a Pompei*, CrPomp, 5 (1979), 68-71: *M(arco) Obellio M(arci) f(ilio) Firmo, aedili / Iivir(o) i(ure) d(icundo). Huic decuriones loc(um) / sepulturae et in funer(e) (sestertia) (quinque milia) censuerunt. Pagani / thuris p(ondo) XXX et clupeum. Ministr(i) eor(um) in odorib(us) (sestertios) (mille) et clupeum*; G. Camodeca, *I Lucretii Valentes pompeiani e l'iscrizione funeraria del cavaliere d'età claudia* D. Lucretius Valens (riedizione di AE 1994, 398), in F. Senatore (ed.), *Pompei, Capri* cit., 323-347: *D. L[uc]retio [D. f.] Men. Valen[ti], / equo publico honorato a Ti. Claudio Cesare Au[g. Ger.], / ann(is) VIII in ordinem decurionum gra[ti]s adlecto, a[ed.], Iivir(i).d. / Hic cum patre gladiatorum XXXV paria c[um] eorum suppositiciis et / legitima venatione [d]edit. Huic ordo de[curio]num in [funere HS I]? et / locum sepulturae et d[- - -] dari laudarique publice eum et statuam equestrem [in foro] poni pecunia public(a) / censuit. Item Augustales [et pag]ani statuas pedestres et ministri eorum et [Fortu?]nales et scabillar(i) / et Foreses clupeos censu[er]unt. Vi[xit a]nnis [- - -]*.

ca che egli appartiene proprio al pago *Felix Augustus* (CIL X 1027). Il territorio di Pompei era inoltre di dimensioni nettamente inferiori rispetto al territorio di Veleia<sup>26</sup>, con i suoi 1000-1200 chilometri quadrati, che possedeva 15 o 16 *pagi*, oppure del territorio di Nola, che ci ha restituito il nome di almeno sette *pagi*<sup>27</sup>.

2. Ma può *paganus* in alcune iscrizioni pompeiane significare qualcosa di diverso da abitante del *pagus Felix Augustus Suburbanus*? Il problema sorge perché, come già Castrén e Jongman avevano notato, in alcune iscrizioni funerarie il termine *paganus* è riferito al defunto come se fosse un titolo, la qual cosa avviene, a quanto sappiamo, solo a Pompei. Queste sono le iscrizioni in cui *paganus* è titolo del defunto: CIL X 1030 e De Caro-D'Ambrosio 1983, 9ES (Porta Nocera), in cui *C. Munatius Faustus*, di età claudio-neroniana, è detto *augustal(is) et pagan(us) d(ecreto) d(ecurionum)*; NSA 1894, p. 15, 4, in cui compare *L. Laturnio Grato / pagano / et ministro (pagi?)* (su 'columella' rinvenuta nel fondo Santilli a 200 m. da Porta Stabiana); CIL X 1027: *N. Istacidius Helenus* è *paganus pagi Aug(usti)* e in CIL X

<sup>26</sup> Cfr. F. Senatore, *Ager pompeianus: viticoltura e territorio nella piana del Sarno nel I sec. d.C.*, in F. Senatore (ed.), *Pompei, il Sarno e la Penisola Sorrentina*, Pompei 1998, 135-166, che ha dimostrato che esso era meno dei 200 chilometri quadrati supposti da Jongman; infatti, il suo confine ad est oggi non deve più porsi a sud del fiume Sarno, ma a nord di esso.

<sup>27</sup> Su cui vd. G. Camodeca, *I pagi di Nola*, in E. Lo Cascio - A. Storchi Marino (cur.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, 413-433, che ha sottolineato come i *pagi* nolani abbiano origini romane, come si evince dall'origine dei loro nomi e dalla loro cronologia: il *pagus Apollinaris* e *Salutaris* che ricorrono anche a *Veleia* e a *Beneventum*, risalgono l'uno al 12 a.C. (R. Donceel, *Bull. Inst. Belge de Rome*, 42 [1972], 27-71; su cui da ult. E. Todisco, *Testimonianze sui paganici?*, in M. Pani [cur.], *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, VII, Bari 2004, 196-203) e l'altro al IV secolo (CIL X 1251, su cui vd. ora G. Camodeca, *Rilettura di un 'titulus lectu difficillimus' di Nola: CIL, X, 1251 del IV secolo*, in A.M. Corda [ed.], *Cultus Splendore I. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, Senorbì 2003, 135-145); il *pagus Laurinus* (CIL X 1238, su cui vd. G. Camodeca, *I pagi cit.*, 415-416) è augusteo/giulio-claudio; l'*Agrifanus*, il *Capriculanus* e il *Lanita* hanno nomi che richiamano la natura agricolo-pastorale del pago e le loro dediche a Gallieno (rispettivamente CIL X 1278; 1279 e 1280, riedite dal Camodeca) si datano al 264 d.C.; il *pagus Myttianus*, che nella rilettura del Camodeca dedica una statua a Salonina, moglie di Gallieno (NSc 1900, 101 = AE 2001, 838), deriva il nome da un toponimo prediale, un raro gentilizio latino (*Muttius*), più attestato in Italia centrale che in Campania, il cui insediamento a *Nola* è da porsi in rapporto con le deduzioni coloniali di età sillana o augustea. Queste due deduzioni a *Nola* di veterani sillani e in età augustea sono testimoniate da una serie di fonti: Plin. *N. H.* 3, 63 concorda con la notizia del *Liber Col.* 236, 5, circa una colonia augustea a *Nola*; CIL X 1273 nomina *P. Sextilius P. f. Fal. Rufus*, che fu due volte duoviro a Pompei e *decurio adlectus ex veteribus Nola*: tale iscrizione, certamente di età augustea, indica che i *veteres nolani* altri non erano che i vecchi coloni sillani (e il gentilizio tipicamente latino del personaggio lo conferma). Secondo Camodeca la creazione dei *pagi* nolani è connessa con la colonizzazione sillana e augustea; tali *pagi* erano organizzati come strumenti dell'amministrazione romana e sono ad essa funzionali. È allora interessante proprio il confronto con la realtà pompeiana, il cui pago ha gli appellativi di *Felix* e di *Augustus*, che sono ancor più direttamente collegati alla colonia sillana e ad Augusto. Anche per *Capua M.* Pobjoy, *The decree of the pagus Herculaneus and the Romanisation of 'Oscan' Capua*, *Arctos*, 32 (1998), 175-195, ha di recente sostenuto che l'organizzazione paganica e i *magistri* capuani costituissero una struttura amministrativa voluta da Roma, anche se la realtà di questa città non è confrontabile con quella di *Nola* o Pompei, in quanto all'epoca priva di amministrazione autonoma.



1028 è detto solo *pag(anus)*; inoltre compaiono i *Pagani*, che da soli dedicano onori funebri a Obellio Firmo: *Pagani thuris p(ondo) XXX et clupeum*.

In queste epigrafi funerarie pare inverosimile pensare che il termine *paganus* indichi semplicemente un abitante del *pagus*, visto che è usato come titolo di distinzione; anche l'ipotesi che con *paganus* si sarebbe potuto orgogliosamente indicare di discendere dai coloni sillani, a suo tempo insediati nel *pagus* suburbano, va incontro alla grave difficoltà non solo della datazione tarda delle relative testimonianze, quanto soprattutto della constatazione che i suddetti personaggi sono, come visto, tutti di modesta condizione e per di più di rango libertino. Pertanto *paganus* sembra qui riferirsi ad una sorta di onore ed avere un significato diverso dal comune "abitante del pago".

Inoltre il termine *paganus* può comparire associato, al singolare o al plurale, ad *Augustalis* o *Augustales*, collocato in posizione secondaria, come ad indicare una sua subordinazione, ma anche una significativa associazione, rispetto al primo termine. Oltre il caso, già ricordato, di *C. Munatius Faustus*, che è designato come *Augustal(is) et pagan(us) d(ecreto) d(ecurionum)*, *Augustales et pagani* figurano in due altre iscrizioni nelle quali dedicano onori funebri a personaggi di rilievo nella vita cittadina.

Nel primo gli *Augustales et pagani* elargiscono mille sesterzi per il funerale di *Cn. Alleius Eros*, un liberto di un importante personaggio come *Cn. Alleius Nigidius Maius*, duoviro quinquennale nel 55-56 d.C., *flamen* del culto imperiale e *princeps coloniae*.

Il secondo caso riguarda il cavaliere *D. Lucretius Valens*, che ebbe l'*equus publicus* durante la censura di Claudio (47-48 d.C.), e morì già prima del 54; nella elencazione dei grandi onori funebri riservatigli, i gruppi sociali e *collegia* della colonia di Pompei compaiono in un rigoroso ordine di gerarchia sociale. I primi ad essere menzionati sono naturalmente i decurioni della città, che concedono *pecunia publica* per le spese del funerale e il *locus sepulturae* (in modo analogo che per Obellio) e la statua equestre nel foro. Le ultime due linee dell'iscrizione riportano, in ordine discendente, altri gruppi della società pompeiana che dedicano onori funebri di importanza sempre minore. *Augustales et pagani* (l'integrazione è certa per lo spazio della lacuna e i confronti di cui si è detto) dedicano ciascuno una statua pedestre. Chi erano questi *pagani* che, comparendo sempre in secondo piano rispetto agli *Augustales*, potevano innalzare la statua pedestre a *D. Lucretius Valens* e che offrirono nell'iscrizione di Obellio Firmo *thuris p(ondo) XXX et clupeum*? Questi *pagani* avevano alle loro dipendenze dei *ministri*, che erano per lo più schiavi e che a loro volta avevano a disposizione una quantità di denaro considerevole, visto che dedicano un *clupeus* a Lucrezio Valente e 1000 sesterzi per i profumi e un *clupeus* per Obellio Firmo<sup>28</sup>.

<sup>28</sup> W. Jongman, *The Economy* cit., 309, dice testualmente a proposito dell'iscrizione di Obellio: «honoured separately by the *pagani* and by their *ministri*. Such expenditure by *pagani* is perhaps ea-

Secondo Castrén, tali *pagani* corrisponderebbero agli Augustali del *pagus*, ma non è chiaro cosa voglia dire lo studioso finlandese in questo fuggevole accenno<sup>29</sup>. Se, come sembra, intende gli *Augustales* residenti nel *pagus*, non si comprenderebbe il significato in queste dediche dell'endiadi *Augustales et pagani*; perché andrebbero distinti gli *Augustales* residenti nel *pagus* dall'insieme del collegio cittadino degli *Augustales*? Ancora meno senso avrebbe al singolare per *Munatius Faustus*, che si qualifica come *Augustalis et paganus*; sembra chiaro che qui con *paganus* si intenda qualcosa di diverso da *Augustalis*, seppure comparabile. Secondo Kockel, invece, tali *pagani* corrisponderebbero ai decurioni della città<sup>30</sup>. Ora questi *pagani*, se fossero i decurioni di Pompei residenti nel *pagus*, non dovrebbero figurare al secondo posto dopo gli augustali, ma stare in prima posizione, data la loro maggiore importanza sociale rispetto a questi ultimi. Del resto, l'iscrizione di *D. Lucretius Valens*, non conosciuta da questi studiosi, mostra i decurioni in prima posizione, che offrono onori funebri più rilevanti rispetto agli Augustali e ai *pagani*. Ma per tentare di definire chi fossero i *pagani* va valorizzato il fatto, che ora risulta con certezza, che essi avevano alle loro dipendenze dei *ministri*, come mostra l'espressione *ministri eorum* nell'iscrizione di Lucrezio Valente e in quella di Obellio Firmo; in quest'ultima l'assenza degli *Augustales* rende sicura l'interpretazione (del resto gli *Augustales* non avevano *ministri* e quindi il termine non può che riferirsi ai *pagani*). Su questa base Camodeca, nella sua riedizione dell'iscrizione di D. Lucrezio Valente<sup>31</sup>, ipotizza che i *pagani* siano membri di un collegio su base paganica, e che avendo, come detto, alle loro dipendenze dei *ministri*, potrebbero essere verosimilmente identificati con i *magistri pagi*, talvolta detti anche *magistri pagani* (1 ES), che fin dal 7 a.C. avevano quali aiutanti dei *ministri* di rango servile (CIL X 924). Si può dunque pensare ad un collegio su base paganica dei *magistri pagi*, cioè di coloro che ricoprivano o avevano ricoperto tale carica, in sostanza allo stesso modo del collegio degli *Augustales*; e ciò spiegherebbe molto bene anche perché siano menzionati insieme in modo caratteristico e il posto da loro occupato nella scala sociale. Infine un'ulteriore prova che i *pagani* dell'iscrizione in questione non possano identificarsi con gli abitanti del pago è la loro posizione rispetto agli altri gruppi sociali, che figurano come dedicanti nell'*elogium* di Lucrezio Valente. Ora, se i *pagani* fossero davvero gli abitanti del pago, meraviglierebbe la loro posizione nella gerarchia

sier to imagine if they are members of a *collegium* than if they are just inhabitants of a – possibly rural – district».

<sup>29</sup> P. Castrén, *Ordo cit.*, 73.

<sup>30</sup> V. Kockel, *Die Grabbauten vor dem Herculaner Tor in Pompeji*, Mainz 1983, 99.

<sup>31</sup> G. Camodeca, *I Lucretii cit.*, 331-332; l'iscrizione è stata edita per la prima volta non correttamente da M. De' Spagnolis Conticello, *Sul rinvenimento della villa e del monumento funerario dei Lucretii Valentis*, *RStPomp*, 6 (1993-4), 147-166.

sociale immediatamente successiva ai decurioni e gli augustali di Pompei e precedente ai collegi culturali (come i *ministri pagi* e, secondo l'ipotesi ricostruttiva di Camodeca, i *[Fortu]nales*, cioè i *ministri Fortunae Augustae*) e ai collegi professionali (*scabillarii*), che, come è noto, precedevano sempre la *plebs* in tali elencazioni. Se fossero stati gli abitanti del pago, sarebbero stati menzionati dopo i *forenses*, che compaiono per ultimi nell'iscrizione di Lucrezio Valente, sia che questi *forenses*, come di recente sostenuto da Coarelli, Van Andringa e Chiavina, fossero gli abitanti del quartiere forense, e cioè una parte della *plebs* urbana di Pompei, sia che fossero invece i *negotiatores* del foro secondo la tesi tradizionale. L'analisi della documentazione epigrafica, infatti, rivela sempre la preminenza della *plebs urbana* su quella rustica<sup>32</sup>.

<sup>32</sup> C. Zaccaria, *Il territorio dei municipi e delle colonie dell'Italia nell'età altoimperiale alla luce della più recente documentazione epigrafica*, in *L'Italie d'Auguste à Dioclétien. Actes coll. intern. Ec. franç. Rome (mars 1992)*, Rome 1994, 309-327.